

Il ministro Trigilia ha illustrato la programmazione Ue fino al 2020

Fondi per 117 miliardi

Cinque mld per la competitività delle pmi

DI SIMONA D'ALESSIO

Risorse per oltre 117 miliardi di euro per la programmazione 2014-2020: è ciò su cui potrà presto contare l'Italia, fra stanziamenti nazionali ed europei. E se circa 5 miliardi andranno a promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il 60% del Fondo sviluppo e coesione (Fsc), pari a 55 miliardi, sarà destinato ai ministeri, mentre la restante dotazione, con l'obiettivo di rinforzare gli investimenti pubblici, finirà per l'80% alle regioni del Centro-Sud e per il 20% a quelle del Centro-Nord. È quanto si legge nella bozza dell'accordo di partenariato per l'impiego delle sovvenzioni strutturali nella nostra penisola dal 1° gennaio fino al resto del decennio, presentata ieri dal ministro per la coesione territoriale, Carlo Trigilia; i contenuti del docu-

mento, inviato alla Commissione europea due giorni fa, erano stati, in parte, anticipati dall'esponente governativo nel corso di una recente audizione parlamentare in cui aveva, fra l'altro, annunciato che lo stato scenderà in campo se le regioni si riveleranno inefficienti nella pianificazione e nell'uso dei fondi Ue (si veda *ItaliaOggi* del 20/11/2013). Considerato il perdurare della crisi, sottolinea, l'esecutivo ha deciso che con i soldi della vecchia programmazione 2007-2013 si cercherà di «sostenere entro la fine dell'anno il taglio del cuneo fiscale e, in questo modo», osserva, durante una conferenza a palazzo Chigi, «pensiamo di incoraggiare ulteriormente gli operatori economici»; tale contributo è legato, secondo Bruxelles, alla «occupazione aggiuntiva, quindi non per personale già impegnato e, soprattutto», va a beneficio di «categorie in par-

ticolare disagio». Nel dettaglio, pertanto, sul piatto per i sette anni a venire ci saranno 32,2 miliardi di provenienza comunitaria, altrettanti saranno erogati con il cofinanziamento nazionale, a cui si sommeranno i 55 miliardi del Fondo sviluppo e coesione. Sulla competitività delle pmi, punto centrale della strategia illustrata, insieme al sostegno alle aree meno sviluppate del paese, saranno allocati 4,8 miliardi (3,6 alle regioni meno industrializzate), e c'è un obiettivo ambizioso che Trigilia intende centrare insieme al collega di via XX settembre Fabrizio Saccomanni, ossia «rivedere, nei primi mesi del 2014, il valore del Patto di stabilità interno e riportarlo, rispetto al miliardo previsto nel prossimo anno, almeno a un valore di 1,8 miliardi», come nel 2013. Il governo italiano, dunque, punta da un lato ad attingere dal Fsc e, dall'altro, spiega il tito-

lare della coesione territoriale, a cercare di ottenere in sede Ue «lo scorporo del cofinanziamento dal rapporto deficit/pil» per consentire «un più ampio margine di manovra alle regioni, alle quali si chiede da una parte di spendere, e dall'altra di non farlo, per non infrangere i vincoli del Patto», che rimane «troppo stretto».

La novità principale dell'imminente ciclo di risorse a disposizione, puntualizza il ministro, è l'azione che sarà svolta dall'Agenzia nazionale per la coesione territoriale (istituita grazie alla legge 125/2013) che vigilerà «sulla esecuzione dei programmi», e sulla destinazione dei finanziamenti, garantendo alle amministrazioni «anche sostegno e ausilio» e, quando necessario, esercitando «in caso di gravi inadempienze e ritardi, un ruolo sostitutivo».